

## Sintesi storica



La Sardegna pisana, genovese e giudicale era famosa per la ricchezza dei giacimenti di piombo e argento. Era rinomata per la lana, le pelli, il bestiame, gli orti, i frutteti. Esportava latte, formaggio, vino, salee... grano.

Nel 1323 iniziò la conquista aragonese dell'isola. Dopo sette mesi di assedio i catalani di Re Giacomo I d'Aragona occuparono Villa di Chiesa. I Pisani sono sconfitti a Santa Igia (odierna Santa Gilla-Cagliari). La città di Alghero fu costretta alla resa nel 1354. La Sardegna fu ripartita in tanti piccoli feudi. Solo il Giudicato di Arborea conservò la sua indipendenza e provò a resistere.

A metà del Trecento la campagna sarda era attraversata da rivolte e guerre. La vita rustica nei piccoli villaggi era difficile e condizionata da frequenti carestie, siccità e furti. Le terre incolte. Il pascolo brado.

Nel 1347 il giudice Mariano IV, padre di Eleonora di Arborea, per regolamentare e migliorare la produzione agricola promulgò il "Codice rurale" o agrario. Divenne obbligatoria la recinzione di vigne, orti e frutteti e le autorità locali (majores de sa villa) eleggevano, in ogni villaggio, le guardie giurate per controllare la campagna e per verificare il rispetto delle ordinanze. Il servizio attivo di perlustrazione (o ronde) preveniva i furti e limitava i danni alle colture. Il lavoro svolto dalle guardie campestri era vitale. Un modello e uno schema a cui si ispirerà il barracellato che nasce "ufficialmente" sul finire del Cinquecento.

Con l'atto costitutivo del 25 giugno 1597, la città regia di Sassari affidò, per un anno, a 16 barracelli e ai due capitani, l'incarico di vigilare e tutelare la proprietà, contrastare i ladri e i danni provocati dalla pastorizia brada. Nel 1609 i Consigli generali di Alghero eleggono 8 barrachelos per prevenire i furti, catturare i malfattori e con licenza di multare ("facultat de tenturar") cavalli, buoi e asini trovati nelle vigne ... ad eccezione dei buoi da lavoro (bous de la jua) che pagano solo il danno arrecato. A partire dal XVII secolo, in molti villaggi e città sarde, si assiste a una lenta e capillare diffusione delle compagnie la cui funzione principale è la difesa dei campi del villaggio, la protezione di beni agricoli, coltivazioni e capi di bestiame con l'obbligo al risarcimento del danno eventualmente subito ad opera di ladri e malfattori o a causa di incendi e pascolo abusivo.

Nel 1799, in epoca sabauda, i barracelli ricevono un primo regolamento su scala regionale e la barracelleria si sovrappone e coincide con il corpo dei Miliziani. Il servizio era obbligatorio. Nel 1853, sotto il regno di Vittorio Emanuele II re di Sardegna, le compagnie barracellari sono riorganizzate o (ri)fondate secondo i principi della legge 1533 che stabilì l'arruolamento volontario. Alla fine dell'Ottocento (1898) "su barracellàu" fu profondamente innovato e riordinato con Regio Decreto n. 403 ... per arrivare, dopo quasi un secolo, all'approvazione della Legge regionale n. 25 del 15 luglio 1988. Norma ancora vigente che ha disciplinato le modalità di costituzione, ampliato funzioni e competenze delle Compagnie barracellari. In ragione di tale specificità, originalità e lunga "sopravvivenza" questa arcaica istituzione rappresenta ancora oggi un unicum di grande interesse storico, culturale e giuridico.

Nel corso degli ultimi 150 anni numerosi autori, storici e giuristi si sono interessati alle origini dei barracelli<sup>1</sup>. Ogni volta che si legge un'opera sul barracellato si finisce per scoprire qualcosa di nuovo! Un toponimo in lingua sarda, un fatto storico, un modo di vivere agro-pastorale ... o una testimonianza diretta<sup>2</sup> possono attirare il nostro interesse e risultare fondamentali per lo studente, il curioso serio e per gli stessi barracelli (barracellus) sempre più artefici della loro storia passata e identitaria. E come ogni opera sulla Sardegna, sulla civiltà dei sardi e sulla storia plurisecolare di questa istituzione che caratterizzò la vita tradizionale dei nostri avi e la società isolana, a sua volta, può aprire nuove vie di conoscenza e di riflessione.

<sup>1</sup> Si ringrazia vivamente il prof. Piero Sanna dell'Università degli studi di Sassari per la collaborazione e i preziosi suggerimenti forniti durante la stesura del presente lavoro di ricerca e di sintesi storiografica curata da Piero Tatti.

<sup>2</sup> Molto recente raccolta a Gadoni dalla viva voce di un ex barracello e pubblicata su Sardegna Digital Library all'indirizzo <http://www.sardegnaigitallibrary.it/index.php?v=9&s=17&xsl=2435&ric=2&c1=ex+barracello&c=4459&ti=>